

**PRESIDENTE.** Rileggerò l'articolo 5 emendato dal Ministero ed accettato dalla Commissione :

« Parimente con regio decreto sarà determinato il numero, gli stipendi e le indennità dei commissari di leva, occorrenti al reclutamento nelle provincie dell'Emilia e della Lombardia. »

« Il Governo del Re sottoporrà alla sanzione del Parlamento in un col bilancio passivo del 1861 pel Ministero dell'interno la pianta graduale numerica, gli stipendi e le indennità per i commissari di leva di tutto lo Stato. »

Lo metto a partito.

(La Camera approva.)

« Art. 4. Le leggi, decreti e regolamenti che trovansi in vigore nelle provincie di Lombardia, negli ex-ducati di Parma, Modena e nella Toscana, rimangono aboliti appena siano ultimate le operazioni di leva attualmente in corso. »

**PANATTONI.** Chieggo facoltà di parlare.

È mia mente di prendere atto di una dichiarazione che gli onorevoli membri della Commissione hanno lodevolmente inserita nella loro relazione.

La legge presente è d'importanza tanto suprema, e forse ancora urgente, che non sarebbe oggi il caso d'intrattenere il Parlamento in discussioni minute, e specialmente intorno ad esenzioni speciali. Io trovo quindi che fu pieno di temperanza il partito che la Commissione adottò, quando prese di mira una esenzione speciale che in Toscana accordavasi a quelle poche reclute appartenenti alle famiglie di contadini nelle quali non rimanessero braccia bastevoli per il lavoro del podere.

Infatti la Commissione medesima, non trovando modo di conrestrarsi intorno a questa considerazione, ne rilasciava l'aprezzamento a tempi più opportuni, ed avvertiva non aver creduto di aderire alla proposta di alcuni onorevoli deputati toscani d'inserire nella presente legge un articolo onde conservare codesta esenzione. Solo essa ne fa cenno in questa relazione, onde il Governo del Re conosca un tale desiderio, e ne studi tutta l'importanza, sì che in probabili proposte che egli s'abbia a fare di modificazioni alla legge sul reclutamento possa con valide ragioni e con dati statistici dimostrare la convenienza di ammetterla o no per tutto lo Stato.

Io quindi, unendomi ai sentimenti della Commissione, ed astenendomi dal sollevare una questione di principii, prendo atto di questo riservo, il quale pone il Governo nella situazione di meglio approfondire la questione, di raccogliere i dati opportuni, e di presentare quandochessia una proposta che soddisfi a ciò che i deputati toscani avevano desiderato.

In questo intendimento nutro anche la fiducia che l'onorevole ministro della guerra, nulla derogando ai principii che informano la legge presente, saprà prendere in considerazione con gli altri interessi anche quelli speciali delle indicate famiglie coloniche di Toscana, e si farà premura utile ed insieme gradita al mio paese di riproporre la consueta eccezione, ove egli ne trovi ragionevole fondamento.

**MAGNANI.** Domando la parola.

In ciò che ha detto l'onorevole Panattoni convengo anche io, ma non per un favore o un privilegio da darsi ai contadini nel loro particolare interesse, ma per l'interesse generale, per il bene dell'agricoltura, da cui il popolo ed anche l'esercito trae il suo sostentamento.

Anch'io dunque desidero che il Governo porti su questo punto la sua speciale attenzione, ma non per la sola Toscana, perchè temerei l'appunto fatto dalla Commissione, che ciò potrebbe apprendersi per un privilegio locale, e perciò da non tenersene conto in una legge che riguarda tutto lo Stato;

ma mio intendimento si è che l'attenzione del Governo a suo tempo si volga su questo particolare, nell'interesse appunto di tutto lo Stato, in quanto che si estenda a tutte le parti dello Stato, ove esista il sistema di colonia nel modo stabilito in Toscana.

È l'interesse non della sola Toscana, ma di tutto lo Stato, che esige che s'introduca nel titolo delle esenzioni anche quella dei contadini, ossia di due o di tre uomini capaci al lavoro che si vuole lasciare nelle famiglie coloniche per poter sopperire ai lavori del podere.

In questo senso io ho accettato la proposta dell'onorevole Panattoni, a senso che il signor ministro della guerra a suo tempo voglia prendere in considerazione la conservazione delle famiglie coloniche, e così pel bene generale dell'agricoltura e perciò dello Stato.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Io non sono in principio inchinevole per alcuna eccezione; la classe agricola è al certo degna di ogni riguardo, ma non ne è meno degna la classe dei piccoli proprietari e quella degli operai artigiani che vive esclusivamente sul lavoro suo giornaliero.

Io non so, a vero dire, a che numero ascendano in Toscana le esenzioni di cui si tratta, ma ne farò fare gli studi e vedrò se fosse mai il caso che essa potesse entrare come le altre che si praticano verso i figli unici di madre vedova e simili. Sebbene in principio mi paia che questa tesi non potrebbe sostenersi, tuttavia, secondando i voti dei deputati della Toscana, studierò la questione e vedrò a che numero possano ascendere le eccezioni a questo riguardo.

**PESETTO, relatore.** L'onorevole deputato Magnani pare che volesse indicare, a spiegazione di quanto disse il signor deputato Panattoni, che l'esenzione de' coloni dalla leva, quando nella loro famiglia non si trovino più di tre individui atti al lavoro dai 14 ai 60 anni, non fosse solo un'eccezione in favor della Toscana, ma si estendesse altresì a tutto lo Stato.

Quest'è lo stesso senso nel quale la Commissione formolava la sua idea al Ministero, invitandolo ad esaminare e studiare la convenienza, se ci fosse, di estenderla a tutto lo Stato.

La Giunta espresse il voto che fossero raccolti dati statistici, per vedere sino a qual punto ciò si possa fare; ed io, qual relatore della Giunta, dovetti esprimere il sentimento della maggioranza.

Quanto a me però sono persuaso (come i dati statistici dimostreranno) che l'esenzione degli agricoltori, se fosse estesa a tutto lo Stato, darebbe una cifra d'esenti molto considerevole; dacchè il sistema delle mezzadrie e colonie parziali è estesissimo nello Stato, e non v'è che una piccola parte, quella piana della valle del Po, in cui non abbia luogo. Adunque, estendendo quest'eccezione, si priverebbe l'armata di un numero grandissimo di giovani i più intelligenti, i più robusti ed avvezzi alle fatiche; in una parola si priverebbe essa di quell'elemento che è fra i costitutivi suoi reputato il migliore. Quindi mentre, come relatore della Commissione, io invitava il signor ministro a tener conto di tale eccezione, qualora avesse a proporre delle modificazioni alla leva, come deputato, ed astrazion fatta dalla qualità di membro della Commissione, dichiaro che quest'esenzione non si dovrebbe mai consentire, se si vorrà avere un'armata forte e valida. (Bene!)

**TECCHIO.** Io consento pienamente coll'onorevole relatore della Commissione; ma credo anche mio debito di soggiungere che quegli stessi dati statistici, ai quali si allude, sarebbero soggetti successivamente a tali variazioni, che il criterio e del Ministero e del Parlamento ne verrebbe ad essere forviato, e quindi reso quasi impossibile l'intento a cui mi-